

AGICI presenta a Ecomondo 2025 lo studio "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato" realizzato con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile

7 novembre 2025

AGENZIE STAMPA

7 novembre 2025

RIFIUTI: RICICLO CHIMICO, ITALIA PRIMA IN EUROPA CON 12 PROGETTI SU NUOVE TECNOLOGIE =

Roma, 7 nov. (Adnkronos) - Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%. In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici. Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di Agici, realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di Iren e Recupero Etico Sostenibile, dal titolo 'Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato', presentato oggi a Ecomondo 2025. Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di Pet, nylon o poliuretano. La pirolisi trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La gassificazione, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei. A livello europeo, lo studio di Agici evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920mila tonnellate all'anno. In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. (segue)



7 novembre 2025

RIFIUTI: RICICLO CHIMICO, ITALIA PRIMA IN EUROPA CON 12 PROGETTI SU NUOVE TECNOLOGIE (2) =

(Adnkronos) - Con 12 progetti complessivi il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi. Secondo gli scenari elaborati da Agici, "il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO2 e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa". Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il 17% risulta sospeso o cancellato, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe. (segue)



7 novembre 2025

RIFIUTI: RICICLO CHIMICO, ITALIA PRIMA IN EUROPA CON 12 PROGETTI SU NUOVE TECNOLOGIE (3) =

(Adnkronos) - Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio Agici sottolinea quindi "la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea". "Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica - afferma Marco Carta, amministratore delegato di Agici - Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".



7 novembre 2025

Rifiuti, crescono investimenti nel riciclo chimico: Italia prima in Europa

Rimini, 07 nov (GEA) - Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%. In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di Agici, realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di Iren e Recupero Etico Sostenibile, dal titolo "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato", presentato oggi a Ecomondo 2025. Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano. La pirolisi trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La gassificazione, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei. (Segue)



7 novembre 2025

Rifiuti, crescono investimenti nel riciclo chimico: Italia prima in Europa-2-

Rimini, 07 nov (GEA) - A livello europeo, lo studio di Agici evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno. In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. Con 12 progetti complessivi il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi. Secondo gli scenari elaborati da Agici, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO2 e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa. (Segue)



7 novembre 2025

Rifiuti, crescono investimenti nel riciclo chimico: Italia prima in Europa-3-

Rimini, 07 nov (GEA) - Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il 17% risulta sospeso o cancellato, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe. Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio Agici sottolinea quindi la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea. "Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica", afferma Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici. "Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".



7 novembre 2025

Rifiuti, nel riciclo chimico Italia prima in Europa con 12 progetti su nuove tecnologie

(Energia Oltre) Roma, 07/11/2025 - Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%. In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di AGICI, realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile, dal titolo "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato", presentato oggi a Ecomondo 2025. Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano. La pirolisi trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La gassificazione, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei. A livello europeo, lo studio di AGICI evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.



7 novembre 2025

Rifiuti, nel riciclo chimico Italia prima in Europa con 12 progetti su nuove tecnologie (2)

(Energia Oltre) Roma, 07/11/2025 - In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. Con 12 progetti complessivi il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi. Secondo gli scenari elaborati da AGICI, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa. Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il 17% risulta sospeso o cancellato, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe. Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio AGICI sottolinea quindi la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea. "Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma

anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica", afferma Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. "Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".



7 novembre 2025

ageei.eu - Rifiuti, crescono gli investimenti nel riciclo chimico: Italia prima in Europa con 12 progetti sulle nuove tecnologie

Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%.

In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di AGICI, realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile, dal titolo "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato", presentato oggi a Ecomondo 2025.

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano. La pirolisi trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La gassificazione, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A livello europeo, lo studio di AGICI evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue.

Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.

In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. Con 12 progetti complessivi il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Secondo gli scenari elaborati da AGICI, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il 17% risulta sospeso o cancellato, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio AGICI sottolinea quindi la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea.

“Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l’opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell’industria chimica”, afferma Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. “Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un’adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana”.

ONLINE

INDUSTRIA ITALIANA

7 novembre 2025

<https://www.industriaitaliana.it/ecomondo-2025-riciclo-chimico-agici-iren-recupero-etico-sostenibile/>

Ecomondo 2025: l'Italia guida l'Europa nel riciclo chimico con 12 progetti. L'analisi Agici con Iren e Recupero Etico Sostenibile

«Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale», afferma Marco Carta, ad di Agici

Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di **rifiuti da imballaggi** è in aumento, la **capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%**. In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con **12 progetti complessivi**, l'Italia è **prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito**, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di Agici realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il **supporto di Iren e Recupero Etico Sostenibile**, dal titolo **“Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato”**, presentato a Ecomondo 2025.

Solvolisi, pirolisi e gassificazione

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di Pet, nylon o poliuretano. La **pirolisi** trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La **gassificazione**, infine, converte i **rifiuti indifferenziati in gas di sintesi**, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A livello europeo, lo studio di Agici evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con **64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025**. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con **41 progetti** che coprono il **64% del totale** e una capacità che prossimamente raggiungerà le **517.600 tonnellate annue**. Seguono **13 progetti di solvolisi**, pari al **20% dei progetti totali**, capaci di trattare **291.500 tonnellate l'anno**. Con **10 progetti attivi**, la gassificazione copre il restante **16% delle iniziative europee**, con una capacità installata che raggiungerà le **920.000 tonnellate l'anno**.

In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. Con **12 progetti complessivi** il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente **9 e 7 progetti** concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Secondo gli scenari elaborati da Agici, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

Il riciclo chimico rimane in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su **64 progetti annunciati in Europa**, infatti, circa il **17% risulta sospeso o cancellato**, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio Agici sottolinea quindi la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenerne le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea.

«Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica», afferma **Marco Carta**, amministratore delegato di Agici. «Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana».



10 novembre 2025

<https://www.canaleenergia.com/rubriche/economia-circolare/litalia-guida-europa-riciclo-chimico-plastiche/>

L'Italia guida l'Europa nel riciclo chimico delle plastiche

L'**Italia** si posiziona come campione europeo nello sviluppo delle tecnologie di **riciclo chimico** delle **plastiche**, avendo annunciato ben dodici progetti complessivi. Questa leadership, emersa dal nuovo studio **Agici** – realizzato in collaborazione con **Ecomondo** con il supporto di **Iren** e **Recupero Etico Sostenibile** – e presentato al festival di Rimini, rappresenta una potenziale grande opportunità per l'economia nazionale e un passo cruciale per l'**economia circolare** del continente.

Nonostante il nostro Paese sia all'avanguardia nell'innovazione, il quadro generale del **riciclo** delle **plastiche** in Europa è critico. Sebbene la quantità di rifiuti da **imballaggi** sia in costante aumento, il rapporto evidenzia che la capacità di riciclaggio della materia supera appena il **41%**. Questo dato segnala una distanza significativa dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. In tale scenario, il **riciclo chimico** si impone come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici, riducendo drasticamente lo smaltimento in **discarica** e l'utilizzo di risorse fossili.

Plastiche: soluzioni di riciclo chimico

Il rapporto **Agici** identifica e analizza tre principali soluzioni di **riciclo chimico**. La **solvolsi** consente, ad esempio, di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di polimeri pregiati quali il **Pet**, il **nylon** o il **poliuretano**. La **pirolisi** trasforma, invece, le plastiche miste in un **olio funzionale** che può essere impiegato per ottenere nuovo materiale, utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando così il ricorso a vaschette di plastica vergine. Infine, la **gassificazione** converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, una risorsa utilizzabile per produrre **metanolo** e **idrogeno**, utili per i settori del trasporto pesante come navi e aerei.

A livello europeo, lo studio ha documentato un panorama in rapida evoluzione, con ben sessantaquattro progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. La **pirolisi** risulta essere la tecnologia più diffusa, con **41** progetti che coprono il **64%** del totale, e con una capacità che prossimamente raggiungerà le **517.600 tonnellate** annue. Seguono **13** progetti di **solvolsi**, che rappresentano il **20%** delle iniziative totali, capaci di trattare **291.500 tonnellate** l'anno. Con **10** progetti attivi, la **gassificazione** copre il restante **16%** delle iniziative europee e si distingue per la maggiore capacità installata che, secondo le previsioni, raggiungerà le **929 mila tonnellate** l'anno.

Leadership italiana: diversificazione e potenziale economico

L'**Italia**, con i suoi dodici progetti complessivi, si distingue non solo per il numero totale di iniziative, che la pone al **primo posto in Europa**, ma anche per la notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti alla **Germania** che conta nove progetti e alla Francia con sette, Paesi questi ultimi concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Secondo gli scenari elaborati da **Agici**, il **riciclo chimico** delle **plastiche**, affiancandosi a quello meccanico, potrà avere un ruolo decisivo per colmare il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato e centrare gli obiettivi europei. In particolare, le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla **Packaging and Packaging Waste Regulation**, che impone l'uso di almeno il **10%** di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il **2030** e del **25%** entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come una valida alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le **emissioni** di anidride carbonica e favorire la **decarbonizzazione** del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

L'Italia emerge come leader: dodici progetti all'avanguardia

Nonostante la crescita e i numerosi investimenti in corso, lo studio **Agici** avverte che il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Circa il **17%** dei **64** progetti annunciati in Europa, infatti, risulta sospeso o cancellato, segnale di un mercato ancora instabile che necessita di regole certe.

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio sottolinea la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la **tracciabilità** e il bilancio di massa dell'**olio pirolitico**, così come per il **metanolo sostenibile**. Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le **procedure autorizzative**, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della **plastic levy** europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nell'economia circolare europea.

7 novembre 2025

<https://esgnews.it/speciale-ecomondo/riciclo-chimico-italia-prima-in-europa-con-12-tecnologie-allavanguardia/>

Riciclo chimico, Italia prima in Europa con 12 tecnologie all'avanguardia

Lo studio di AGICI "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato" realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile rivela che l'Italia è al primo posto in Europa per numero di iniziative sulle tre tecnologie di punta (solvolisi, pirolisi e gassificazione), con 12 progetti complessivi, davanti a Germania e Francia. Per una crescita solida del comparto, serve cooperazione tra gli attori della filiera, sostenere i mercati del riciclato, guidare l'autorizzazione di impianti e un adeguato sostegno ai costi operativi.

Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è **distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari**. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%. In questo quadro, il **riciclo chimico** emerge come una delle tecnologie più promettenti per **chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre** in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con **12 progetti complessivi**, l'**Italia è prima in Europa** sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di **AGICI**, realizzato **in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile**, dal titolo *Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato*, presentato a **Ecomondo 2025**.

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: **solvolisi, pirolisi e gassificazione**. La **solvolisi** consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano. La **pirolisi** trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La **gassificazione**, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A **livello europeo**, lo studio di AGICI evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con **64 progetti di riciclo chimico** annunciati **tra il 2011 e il 2025**. La **pirolisi** è la **tecnologia più diffusa**, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono **13 progetti di solvolisi**, pari al **20%** dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con **10** progetti attivi, la **gassificazione** copre il restante **16%** delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.

In **Italia**, il riciclo chimico mostra una **significativa espansione**. Con **12 progetti complessivi** il Paese è infatti al **primo posto in Europa** con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Secondo gli scenari elaborati da AGICI, il riciclo chimico potrà avere un **ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei**, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla **Packaging and Packaging Waste Regulation**, che impone l'uso di almeno il **10% di materiale riciclato** negli imballaggi alimentari **entro il 2030** e del **25% entro il 2040**. La gassificazione, invece, si propone come **alternativa** sostenibile alla **termovalorizzazione**, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli **da costo a risorsa**.

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una **fase ancora immatura**, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il **17%** risulta **sospeso o cancellato**, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio AGICI sottolinea quindi la necessità di un **quadro normativo europeo uniforme** per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale **pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale**, facilitando **le procedure autorizzative**, e sostenerne le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della *plastic levy* europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea.

“Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l’opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell’industria chimica”, ha affermato **Marco Carta**, amministratore delegato, AGICI, “Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un’adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana”.

FIRST *online*

7 novembre 2025

<https://www.firtonline.info/riciclo-della-plastica-in-europa-lo-stato-dellarte-secondo-agici-sServe-un-nuovo-quadro-normativo/>

Riciclo della plastica in Europa, lo stato dell'arte secondo AGICI: serve un nuovo quadro normativo

Lo stato dell'arte del **riciclo delle plastiche in Europa** delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%. In questo quadro, il riciclo chimico emerge come una delle tecnologie più promettenti per chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal **nuovo studio di AGICI**, realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile, dal titolo "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato", presentato a Ecomondo 2025.

Le tre soluzioni di riciclo chimico della plastica: solvolisi, pirolisi e gassificazione

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La solvolisi consente di ottenere materie prime di elevata purezza, **ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano**. La pirolisi trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La gassificazione, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A livello europeo, lo studio di AGICI evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025. **La pirolisi è la tecnologia più diffusa**, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.

In Italia, il riciclo chimico mostra una significativa espansione. Con 12 progetti complessivi il Paese è infatti al primo posto in Europa con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Il riciclo chimico avrà un ruolo decisivo per gli obiettivi europei

Secondo gli scenari elaborati da AGICI, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, **affiancando il riciclo meccanico** e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO2 e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, **circa il 17% risulta sospeso o cancellato**, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.

Ma è necessario un nuovo quadro normativo, più uniforme

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio AGICI sottolinea quindi la necessità di un quadro normativo europeo uniforme per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. **Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti** a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea.

"Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica", afferma **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".

ALIMENTANDO

10 novembre 2025

<https://www.alimentando.info/riciclo-chimico-italia-prima-in-europa-con-12-progetti-sulle-nuove-tecnologie-lo-studio-agici/>

Riciclo chimico: Italia prima in Europa con 12 progetti sulle nuove tecnologie. Lo studio Agici

Rimini – Con 12 progetti complessivi, l'Italia è prima in Europa sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nel settore del **riciclo chimico**. Davanti a Germania (9 progetti) e Francia (7). Lo studio della società di consulenza **Agici**, 'Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato', presentato a Ecomondo, distingue **tre principali soluzioni di riciclo chimico**: solvolisi, pirolisi e gassificazione. La **solvolisi** consente di ottenere materie prime di elevata purezza. La **pirolisi** trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine. La **gassificazione**, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno.

A livello **europeo**, lo studio evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con **64 progetti di riciclo chimico** annunciati tra il 2011 e il 2025. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920mila tonnellate l'anno.

Secondo gli scenari elaborati da Agici, il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico. Nonostante ciò, il riciclo chimico "rimane in una **fase ancora immatura**, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il **17% risulta sospeso o cancellato**, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe".

Per affrontare queste criticità, Agici sottolinea la necessità di un **quadro normativo europeo uniforme** per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. "Sarà inoltre essenziale pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della plastic levy europea".

Polimerica

7 novembre 2025

<https://www.polimerica.it/articolo.asp?id=34818>

Italia in pole nel riciclo chimico

Uno studio presentato a Ecomondo elenca ben 12 i progetti annunciati nel nostro paese, sui 64 a livello europeo.

Secondo uno studio presentato oggi a **Ecomondo** dalla società di consulenza **Agici**, l'**Italia** è al **primo posto** in Europa nelle iniziative per il **riciclo chimico** dei rifiuti, con **12 progetti** tra solvolisi, pirolisi e gassificazione sui **64** totali annunciati a livello **continentale** tra il 2011 e il 2025, sorpassando così Germania e Francia, rispettivamente con 9 e 7 progetti in cantiere.

Lo studio, intitolato "*Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato*", è stato realizzato con il supporto di **Iren** e **RES - Recupero Etico Sostenibile**.

Secondo lo studio che - ricordiamo - censisce progetti annunciati e non capacità già installate, la **pirolisi** è la tecnologia più diffusa, con **41 progetti** che coprono il 64% del totale e una capacità - sulla carta - pari a 517.600 tonnellate annue. Seguono **13 progetti di solvolisi**, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con **10 progetti** attivi, la **gassificazione** copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che potrebbe toccare 920.000 tonnellate l'anno.

Il report distingue le tre **principal tecnologie** di riciclo chimico: **solvolsi**, pirolisi e gassificazione. La prima riporta i polimeri ai monomeri di partenza ed è particolarmente indicata per PET, poliammidi o poliuretani.

La **pirolisi** trasforma le plastiche miste in un olio che può alimentare gli impianti di cracking al posto di feedstock di origine fossile, mentre la **gassificazione** converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, da cui ricavare metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

Secondo gli **scenari** elaborati da Agici, il riciclo chimico potrà svolgere un **ruolo decisivo** per raggiungere gli **obiettivi europei**, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dal **Regolamento Imballaggi** (PPWR), che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040.

La **gassificazione**, invece, si propone come **alternativa** sostenibile alla **termovalorizzazione**, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

Nonostante le buone premesse e gli investimenti annunciati, il riciclo chimico è ancora in una fase **embrionale**, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa - affermano i ricercatori - il **17%** risulta **sospeso o cancellato**.

Lo studio indica anche come superare l'impasse: serve un **quadro normativo** europeo coerente e armomizzato su **tracciabilità e bilancio di massa**, occorre **pianificare le capacità** a livello nazionale, facilitando le procedure autorizzative, e **sostenere le imprese**, anche attingendo alle risorse provenienti dal pagamento della **plastics tax europea**.

"Il riciclo chimico non solo è una **leva strategica** per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare **sinergie strategiche** tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica - ha dichiarato nella sua presentazione **Marco Carta**, Amministratore Delegato di Agici. "Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un **contesto solido e lungimirante**, fondato su **nuove regole**, un'adeguata **pianificazione impiantistica** e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".



7 novembre 2025

<https://www.alternativasostenibile.it/articolo/agici-italia-prima-europa-riciclo-chimico-plastiche>

AGICI: Italia prima in Europa nel riciclo chimico delle plastiche

Presentato oggi a Ecomondo 2025 lo studio di AGICI "Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato" realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile;

L'Italia è al primo posto in Europa per numero di iniziative sulle tre tecnologie di punta (solvolisi, pirolisi e gassificazione), con 12 progetti complessivi, davanti a Germania e Francia;

Per una crescita solida del comparto in Italia, serve cooperazione tra gli attori della filiera, sostenere i mercati del riciclato, guidare l'autorizzazione di impianti e un adeguato sostegno ai costi operativi.

Lo stato dell'arte del riciclo delle plastiche in Europa delinea un contesto che è distante dal raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se infatti la quantità di rifiuti da imballaggi è in aumento, la capacità di riciclaggio della materia supera appena il 41%.

In questo quadro, il **riciclo chimico** emerge come una delle tecnologie più promettenti per **chiudere il ciclo dei materiali plastici e ridurre** in modo strutturale lo smaltimento in discarica e l'uso di risorse fossili. Con **12 progetti complessivi**, l'**Italia è prima in Europa** sullo sviluppo delle tecnologie d'avanguardia nell'ambito, un percorso che potrebbe tradursi in una grande opportunità per l'economia nazionale.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio di **AGICI**, realizzato **in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di IREN e Recupero Etico Sostenibile**, dal titolo *"Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato"*, presentato oggi a **Ecomondo 2025**.

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico: **solvolisi, pirolisi e gassificazione**. La **solvolisi** consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano. La **pirolisi** trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine.

La **gassificazione**, infine, converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A **livello europeo**, lo studio di AGICI evidenzia un panorama in rapida evoluzione, con **64 progetti di riciclo chimico** annunciati **tra il 2011 e il 2025**. La **pirolisi** è la **tecnologia più diffusa**, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono **13 progetti di solvolisi**, pari al **20%** dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con **10** progetti attivi, la **gassificazione** copre il restante **16%** delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.

In **Italia**, il riciclo chimico mostra una **significativa espansione**. Con **12 progetti complessivi** il Paese è infatti al **primo posto in Europa** con una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Secondo gli scenari elaborati da AGICI, il riciclo chimico potrà avere un **ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei**, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla **Packaging and Packaging Waste Regulation**, che impone l'uso di almeno il **10% di materiale riciclato** negli imballaggi alimentari **entro il 2030** e del **25% entro il 2040**. La gassificazione, invece, si propone come **alternativa sostenibile** alla **termovalorizzazione**, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la **decarbonizzazione** del settore dei rifiuti, trasformandoli **da costo a risorsa**.

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una **fase ancora immatura**, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il **17%** risulta **sospeso o cancellato**, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.

Per affrontare queste criticità e favorire una crescita stabile, lo studio AGICI sottolinea quindi la necessità di un **quadro normativo europeo uniforme** per la tracciabilità e il bilancio di massa dell'olio pirolitico, così come per il metanolo sostenibile. Sarà inoltre essenziale **pianificare accuratamente gli impianti a livello nazionale**, facilitando **le procedure autorizzative**, e sostenere le imprese attingendo alle risorse oggi destinate al pagamento della *plastic levy* europea, così da costruire una filiera solida, capace di consolidare il ruolo dell'Italia nella transizione circolare europea.

*"Il riciclo chimico non solo è una leva strategica per accompagnare la transizione ecologica del Paese, ma anche per rafforzarne la competitività industriale: l'opportunità è quella di creare sinergie strategiche tra soggetti con competenze complementari per lo sviluppo del comparto, quali le utilities e le aziende dell'industria chimica", afferma **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Perché questa opportunità si traduca in realtà, è però necessario creare un contesto solido e lungimirante, fondato su nuove regole, un'adeguata pianificazione impiantistica e un sostegno economico ai costi operativi delle imprese capaci di aumentare i tassi di recupero di materia. Solo così il riciclo chimico potrà compiere il salto verso la maturità industriale e diventare uno dei pilastri della nuova economia circolare italiana".*



7 novembre 2025

<https://ageei.eu/rifiuti-crescono-gli-investimenti-nel-riciclo-chimico-italia-prima-in-europa-con-12-progetti-sulle-nuove-tecnologie/>

Rifiuti, crescono gli investimenti nel riciclo chimico: Italia prima in Europa con 12 progetti sulle nuove tecnologie



7 novembre 2025

<https://euroborsa.it/ecomondo-2025-agici.aspx>

Ecomondo 2025, AGICI: Italia prima in europa per iniziative nel riciclo chimico

AGICI ha presentato, a **Ecomondo 2025**, un nuovo studio realizzato in collaborazione con Ecomondo e con il supporto di **IREN** e **Recupero Etico**

Sostenibile, dal titolo "*Riciclo chimico: potenzialità di sviluppo e proposte per far decollare il mercato.*"

Il report distingue tre principali soluzioni di riciclo chimico. **solvolsi, pirolisi e gassificazione**: la prima consente di ottenere materie prime di elevata purezza, ideali per la produzione di PET, nylon o poliuretano; la seconda trasforma invece le plastiche miste in un olio funzionale a ottenere nuovo materiale utilizzabile anche in ambito alimentare, limitando il ricorso a vaschette di plastica vergine; la terza converte i rifiuti indifferenziati in gas di sintesi, impiegabile per produrre metanolo e idrogeno utili per navi e aerei.

A livello europeo, **sono 64 progetti di riciclo chimico annunciati tra il 2011 e il 2025**. La pirolisi è la tecnologia più diffusa, con 41 progetti che coprono il 64% del totale e una capacità che prossimamente raggiungerà le 517.600 tonnellate annue. Seguono 13 progetti di solvolisi, pari al 20% dei progetti totali, capaci di trattare 291.500 tonnellate l'anno. Con 10 progetti attivi, la gassificazione copre il restante 16% delle iniziative europee, con una capacità installata che raggiungerà le 920.000 tonnellate l'anno.

L'Italia è infatti al primo posto in Europa con 12 progetti e una notevole diversificazione degli investimenti, ponendosi davanti a Germania e Francia che contano rispettivamente 9 e 7 progetti concentrati soprattutto su soluzioni di solvolisi e pirolisi.

Il riciclo chimico potrà avere un ruolo decisivo per centrare gli obiettivi europei, affiancando il riciclo meccanico e colmando il divario tra offerta e domanda di materiale riciclato. Le tecnologie di solvolisi e, soprattutto, di pirolisi potranno contribuire al raggiungimento delle soglie previste dalla Packaging and Packaging Waste Regulation, che impone l'uso di almeno il 10% di materiale riciclato negli imballaggi alimentari entro il 2030 e del 25% entro il 2040. La gassificazione, invece, si propone come alternativa sostenibile alla termovalorizzazione, in grado di ridurre le emissioni di CO₂ e favorire la decarbonizzazione del settore dei rifiuti, trasformandoli da costo a risorsa.

Tuttavia, nonostante la crescita del settore e i numerosi investimenti in corso, il riciclo chimico rimane tuttavia in una fase ancora immatura, con tecnologie non pienamente consolidate e una filiera che deve rafforzarsi. Su 64 progetti annunciati in Europa, infatti, circa il 17% risulta sospeso o cancellato, segno di un mercato ancora instabile che deve dotarsi di regole certe.